

L'ANALISI



Luigi Berlinguer

Se la ricerca incontra l'impresa

Il patto tra rettori e imprenditori favorisce lo sviluppo di un settore strategico che ha bisogno di finanziamenti pubblici. Lauree triennali e dottorati avranno uno sbocco nel campo dell'innovazione

Il «patto tra rettori e imprese» (mutuo l'espressione da un titolo di ieri de l'Unità) in tema di università e ricerca è un faro che ha il merito di illuminare un settore strategico quale quello dell'istruzione superiore, della scienza, dell'innovazione offrendo una visione europea e internazionale. Prima di entrare nel merito dell'accordo tra Confindustria e Crui, è importante sgomberare il campo da ogni equivoco. L'autonomia della scienza, della ricerca e dell'istruzione superiore non può essere (mai) messa in dubbio. Esiste un sentire diffuso del mondo universitario rispetto a rischi, per così dire, di strumentalizzazione. E' un sentire che comprendo e al quale, da diversa postazione ormai, partecipo. Questo perché ci sono stati e ci sono, anche in Italia, settori e istituti scientifici che, incrociando l'egoismo aziendalistico (un po' rozzo) di qualche segmento produttivo, hanno lavorato quasi esclusivamente per commesse industriali rinunciando alla loro missione di ricerca. E' una tendenza da contrastare e su cui tenere alta la guardia.

L'antidoto può essere nell'accordo tra rettori e imprese e, soprattutto, in un massiccio finanziamento pubblico in ricerca e istruzione superiore. Purtroppo,

dati comparativi alla mano, oggi la condizione dell'Italia è quella di essere agli ultimi posti in Europa nel rapporto tra finanziamenti settoriali strategici e Pil. Insomma, avrei preferito che il tema di finanziamento in ricerca e università fosse la prima delle 8 azioni suggerite dal documento Confindustria-Crui.

Tuttavia sarebbe un errore non leggere nell'accordo una novità significativa e un solido contributo alla soluzione dei problemi. Nel merito, infatti, con il tema della «occupabilità dei laureati triennali», Confindustria e Crui danno una severa lezione agli euroscettici di casa nostra. Al governo e, insieme, a una parte del mondo accademico, che non credono nella riforma universitaria europea. E' strategico che le imprese vogliano farsi carico di evidenziare il fabbisogno professionale corrispondente alle lauree di primo livello. Balza agli occhi la differenza con lo Stato e la Pubblica amministrazione che assai colpevolmente hanno rinunciato a definire i corrispondenti livelli professionali e le previsioni di occupabilità. Che lavoro si può fare con una laurea triennale? Mille esempi arrivano da Paesi evoluti. Uno su tutti: i bachelors anglosassoni sono affermati in ogni angolo del mondo. Perché non alzare lo sguardo oltre i

confini italiani e dare speranze, europee e internazionali, ai nostri studenti?

Collegato a questo argomento, c'è quello dei dottorati di ricerca che oggi sono una grave malattia italiana, perché un dottorato esclusivamente accademico è una mutilazione che priva la società e l'economia degli apporti di personale altamente qualificato. E' ovviamente prioritario e da tutelare il profilo del dottorato verso la professionalità scientifica pubblica. Ma la ricerca si deve svolgere solo nelle università, solo negli enti

Gravi ritardi

Il governo e una parte del mondo accademico non credono nella riforma universitaria europea che invece è una chance

pubblici? Non c'è bisogno di ricerca nelle organizzazioni sociali, nelle imprese? La situazione attuale riproduce la miopia delle imprese nei finanziamenti alla ricerca e all'innovazione. Miseri finanziamenti pubblici, miserrimi investimenti privati. Crui e Confindustria provano con questo accordo a rovesciare la situazione, anche attraverso la creazione di un dottorato di

ricerca «executive-per l'industria». Una innovazione importante che avrà successo se le imprese investiranno di più in ricerca e se tali figure professionali saranno adeguatamente utilizzate (e adeguatamente retribuite). La determinazione di Confindustria è certa: le imprese seguiranno tali indicazioni? Questo accordo può essere il volano con il quale ricerca e trasferimento tecnologico aiuteranno nell'innovazione e nella competitività globale piccole e medie imprese e Reti d'impresa. E' un passo importante verso l'internazionalizzazione delle università e delle imprese che dovrà avere spazio anche nel piano di "programmazione triennale delle università".

Da ultimo vorrei sottolineare l'importanza di investire sulle lauree nelle discipline scientifiche. E' un problema europeo (22% del totale in Italia; 29% in Germania), ma il nostro Paese è al solito un piccolo Calimero. Va dato atto a Marco Mancini, Gianfelice Rocca, Diana Bracco e Alberto Meomartini (padri e madri dell'accordo) di aver dato un respiro europeo e internazionale a ricerca, innovazione, scienza e istruzione superiore troppo spesso confinate, nella politica di casa nostra, all'interno dell'angusto perimetro nazionale. ♦

È scomparsa

NORI BRAMBILLA PESCE

compagna appassionata di tante lotte, partigiana coraggiosa, dirigente comunista, sindacalista impegnata nelle battaglie per il lavoro e per l'emancipazione delle donne.

La CGIL Lombardia, ricordando con affetto la compagna "Sandra", si stringe commossa e addolorata alla figlia Tiziana e alla famiglia.

Ciao

NORI

La tua vita, le battaglie per la democrazia e la libertà dell'Italia, le tue passioni politiche e civili, l'impegno per la dignità delle donne sono scritti nella storia e nelle coscienze di tutte noi. Ti ricordiamo con affetto e rimpianto.

È morto a Terni, lontano dalla sua Liguria

WALTER COLLI

giornalista professionista

(ha cominciato all'Unità di Genova), uomo spigoloso e dolcissimo, polemistia tenace e grande narratore, "militante" fino all'ultimo, ha percorso i suoi 88 anni di vita con generosità, coerenza intellettuale e politica, e tanta, tanta autoironia. Ciao Colli. Ci mancherai. Chicca, Bruno, Daria, Jacopo e tutta la tua grande famiglia di parenti e amici.

Il commiato, in forma civile, giovedì 10 novembre, ore 15, al Cimitero di Vado Ligure (loc. Bossarino) Terni, 8/11/2011

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su
l'Unità

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)